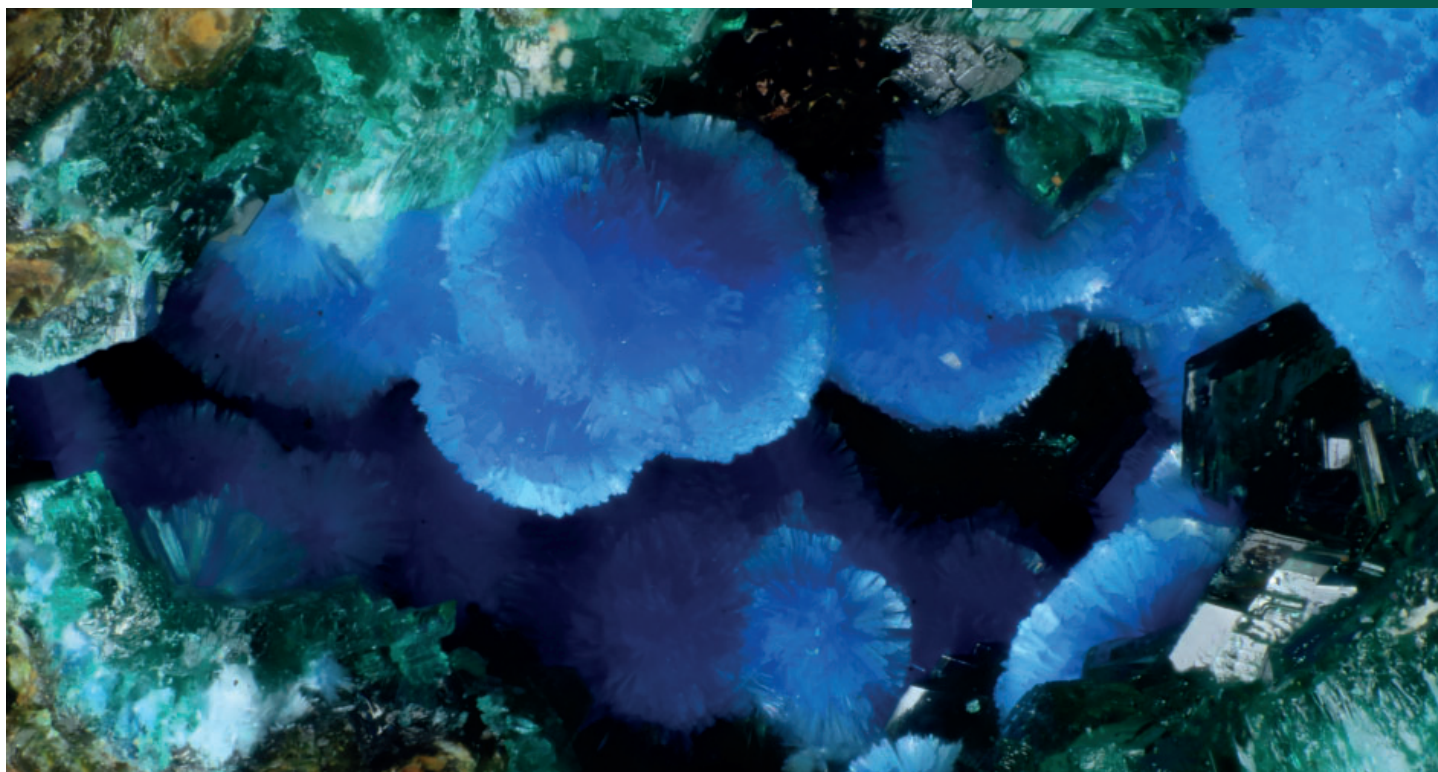




Sistema museale universitario senese - notiziario

Simus *magazine*

Anno 3 n. 12 - dicembre 2019



Aggregati sferoidali di cristalli aciculari di carbonatocianotrichite. Foto Matteo Chinellato

La conoscenza dei beni culturali

La conoscenza dei beni culturali è fondamentale per la corretta salvaguardia e **valorizzazione del ricco patrimonio artistico, storico e scientifico del nostro Ateneo**, e rappresenta la base di qualsiasi intervento, a iniziare dalla catalogazione. Catalogare è un progetto conoscitivo per il quale è imprescindibile la conoscenza del bene (e, in tal senso, anche l'aggiornamento e l'implementazione delle informazioni) e la qualificazione del suo valore e delle sue relazioni con il contesto culturale cui appartiene. È quindi una **«conoscenza ragionata»** che permette di inquadrare un oggetto in un sistema di conoscenze scientifiche e di relazioni storico-critiche, fondamentale per la sua

tutela e conseguentemente per la sua valorizzazione. La conoscenza del bene è anche alla base di un altro momento fondamentale per la sua conservazione, **il restauro**, che deve essere considerato un'ulteriore occasione di studio per acquisire gli elementi indispensabili a un intervento metodologicamente corretto. Ecco dunque che il grande lavoro di studio e di ricerca che il SIMUS porta avanti da anni sul patrimonio conservato nei propri musei rappresenta la base di tutto quell'insieme di attività che sono finalizzate alla tutela, fruizione e valorizzazione dei beni culturali.

Davide Orsini
Direttore Sistema Museale Universitario



Formazione: il forte impegno del Sistema Museale Universitario



Modello in terracotta per l'insegnamento di Ostetricia, 1762
In basso: Microscopio orizzontale di Amici, 1864

Si è tenuta nei mesi di ottobre e novembre 2019 una nuova edizione del corso di **“Catalogazione dei beni culturali secondo il sistema informativo Sigecweb”**, organizzato dal Sistema museale universitario senese (SIMUS) in collaborazione con l'Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione (ICCD). Le domande pervenute hanno di gran lunga superato il numero massimo previsto, pertanto è stato necessario procedere con una selezione. I curricula esaminati hanno rivelato il più svariato interesse, essendo i candidati figure molto diverse tra loro: dagli storici dell'arte ai naturalisti, dagli antropologi agli architetti, dai funzionari amministrativi agli archivisti. Questo non ha costituito un limite bensì un arricchimento reciproco, poiché il Sigecweb supporta tutti gli standard catalografici e, grazie alla recente normativa trasversale, è possibile apprendere le procedure comuni per poi passare alle specificità proprie di ogni tipologia di bene culturale.

Il Simus, grazie all'esperienza maturata negli anni nell'ambito della formazione, ha voluto anche stavolta erogare un corso il più possibile esperienziale, con poche ore di teoria e molte di esercitazione. L'ICCD ha predisposto sul sistema un ambiente ad hoc, ancora aperto per permettere agli allievi di continuare ad esercitarsi anche a corso finito. Il corpo docente è stato composto da funzionari dell'ICCD, da personale strutturato

dell'Università di Siena, e da catalogatori liberi professionisti.

I materiali didattici sono stati messi a disposizione dopo ogni lezione. La forte partecipazione ha ancora una volta ribadito il bisogno formativo in tale ambito: catalogare i beni culturali non significa redigere un inventario, ma coniugare l'attività di ricerca con quella di storicizzazione, per fare ciò sono necessarie competenze trasversali: è necessario conoscere il patrimonio, ma anche sapere come è strutturata una banca dati, quali sono le informazioni

necessarie per salvaguardare i beni, prevedendo i vari livelli di accesso alle informazioni; quindi sapere come un fruitore effettua una ricerca; conoscere le tecniche di base di ripresa fotografica e i programmi di fotoritocco; sapersi muovere nel mondo del web semantico. Le figure formalmente incaricate che operano nel mondo della catalogazione dei beni culturali sono quindi molteplici: ci sono gli Amministratori, i Catalogatori, i Verificatori scientifici. Una tale complessità, gestita da un Istituto ministeriale è un caso più unico che raro e la collaborazione con gli Enti del territorio e con le Università, è fondamentale per le sperimentazioni, la formazione, e le innovazioni.

Il corso ha riscosso un notevole successo, come si può constatare dalle risposte ai questionari di valutazione. Le percentuali di assenze inoltre sono state minime, a dimostrazione del reale interesse al programma formativo. Anche il clima instaurato tra i partecipanti è stato gradevole con momenti conviviali e di bella condivisione.

Un ringraziamento particolare va alla Biblioteca di Farmacia per aver concesso l'Aula informatica, solitamente utilizzata dagli studenti per la consultazione dei cataloghi e ai tecnici informatici del Presidio di San Miniato.

Angela Caronna
Amministratore UNISI catalogazione



Il restauro del bene culturale: il caso di un “ modello didattico di Auzoux”



Foto sopra: il modello restaurato. Sotto: il modello prima del restauro

Nella vita di un bene culturale un momento fondamentale, oltre a quello dello studio e della catalogazione, è quello del restauro. La matericità di ciascun bene, sia esso un'opera d'arte o uno strumento scientifico, porta con sé il concetto di degrado che è quell'insieme di fenomeni, di varia origine e in diversi momenti della vita del bene, che ne intaccano la consistenza materica, fino a minarne la stessa esistenza.

Il **primo step nell'attività di restauro è dunque lo studio dell'oggetto** nella sua matericità e la comprensione delle cause del degrado. In passato il termine “restauro” indicava quell'insieme di azioni necessarie a riportare un bene alle sue condizioni iniziali, se queste erano state compromesse dall'usura del tempo o da eventi traumatici. Oggi con tale termine ci riferiamo a tutte le tecniche idonee a garantire la maggior durata nel tempo di un bene culturale. In questa nuova accezione del restauro un aspetto ritenuto essenziale è la riconoscibilità dell'intervento. In sostanza qualsiasi intervento oggi operato su un'opera deve essere riconoscibile, anche se non immediatamente visibile, così da poter distinguere in ogni caso ciò che è autentico, da ciò che noi abbiamo inserito nell'opera per garantirne la sopravvivenza e la conservazione futura. Inoltre, ogni intervento deve essere compatibile e possibilmente reversibile.

Uno degli interventi più importanti di restauro fatti realizzare dal SIMUS è

stato nel 2018 quello di un modello di orecchio in cartapesta in scala maggiore del reale, conservato nel Museo anatomico dell'Università. Datato 1877 fu realizzato dal medico francese Louis Thomas Jérôme Auzoux (1797-1880), come indica la firma riportata nel modello (Auzoux Doct.re fecit anno 1877). L'orecchio è costituito da 9 parti scomponibili numerate: tale caratteristica ne faceva un perfetto modello didattico, rendendo possibile allo studente una perfetta visualizzazione dell'orecchio esterno, medio e interno.

Nelle sue parti di grandi dimensioni è realizzato secondo la tecnica della cartapesta per fogli sovrapposti, che consiste nell'incollaggio di più fogli di carta uno sopra l'altro all'interno di una matrice negativa (una lacuna superficiale evidenzia questa

stratificazione) e il film pittorico è applicato direttamente sulla carta senza preparazione sottostante. I pezzi di dimensioni inferiori, che raffigurano l'orecchio interno, non presentano invece lacune di superficie (potrebbero essere realizzati anche con carta macerata). Alcuni particolari sono realizzati con materiali eterogenei: il nervo cranico facciale è in legno e gesso, la membrana del timpano è realizzata da un doppio strato di materiale gelatinoso, le vene di maggiori dimensioni sono realizzate da cordicelle di paglia su un'anima centrale metallica e rivestite da uno strato di carta.

Nel 2018 il modello di Auzoux è stato sottoposto a un delicato intervento di restauro con iniziale pulitura delle parti che presentavano un pesante scurimento della cromia originale a causa del deposito di sporco provocato dalle continue movimentazioni e manipolazioni. Si è quindi eseguito il consolidamento dei sollevamenti di film pittorico e delle zone più soggette a craquelure superficiale. Il ritocco pittorico è stato infine eseguito ad acquerello mediante tecnica del puntinato, al fine di rendere riconoscibili le parti sulle quali si è intervenuto rispetto alle altre ancora con pittura originale. Il restauro ha previsto anche la progettazione (con scansione tridimensionale del modello) ed esecuzione di un supporto di sostegno in plexiglass sagomato e piedistalli con altezze opportunamente calcolate per un corretto equilibrio dei pesi. L'intero progetto è stato realizzato da restauratori professionisti sotto la supervisione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, come prevede la normativa nazionale in materia.

**Margherita Aglianò, Angela Caronna,
Maria Luisa Valacchi**



“Antichi strumenti” per promuovere l’inclusione di soggetti fragili



“ Si conclude con questo scritto il resoconto dei quattro interventi che le diverse realtà del SIMUS hanno presentato al 29° congresso dell’Associazione Nazionale Musei Scientifici ANMS, tenutosi dal 23 al 25 ottobre al Museo Universitario di Chieti. ”

L’ampliamento delle tipologie di pubblico che ha caratterizzato in questi anni alcuni musei del SIMUS ha portato a confrontarci con le problematicità di persone di culture diverse, e anche con questioni di accessibilità per persone con disabilità sensoriale e in tempi recenti anche con persone con difficoltà cognitive e soprattutto con demenza e con Alzheimer.

In questo percorso si inserisce il progetto dedicato alle persone con demenza e con Alzheimer e a quanti se ne prendono cura, portato avanti dal **Museo di Strumentaria medica**. Dopo un corso di formazione organizzato nel 2017 dalla Regione Toscana il Sistema Museale Universitario Senese – SIMUS, il complesso museale Santa Maria alla Scala e la Fondazione Musei Senesi hanno costituito una rete di istituzioni locali in modo da realizzare nei diversi musei un calendario di iniziative dedicate alle persone con demenza e con Alzheimer, grazie alla fattiva collaborazione tra educatori museali e sanitari e i caregiver, cioè quelle persone che quotidianamente si occupano di quanti sono affetti da tali patologie. L’obiettivo principale delle attività che vengono realizzate è di offrire a quanti vivono la condizione della demenza un’opportunità di incontro, così che possano, per quanto possibile, essere integrati nella vita della comunità sociale. I musei possono giocare un ruolo importante nell’inclusione sociale, rappresentando uno spazio utilissimo di incontro e di scambio alla pari, un luogo di ‘apprendimento’ informale e di scoperta, in cui l’emotività e forme diverse di comunicazione possono essere alla base di una partecipazione

attiva di quanti sono colpiti da varie forme di demenza e dall’Alzheimer, che nei musei possono sviluppare abilità nuove che vadano a sostituire quanto perso per la malattia. Agli inizi degli anni Novanta l’American Association of Museums documentava lo sviluppo di nuove funzioni per i musei, attraverso il coinvolgimento di pubblici sempre più diversificati e ponendo l’educazione tra i propri obiettivi. Il progetto Musei e Alzheimer ne è una interessante testimonianza, contribuendo tra l’altro a rendere la società più consapevole e rispettosa nei confronti di tale patologia e delle problematiche di chi la vive. Numerosi studi hanno poi dimostrato l’impatto positivo che tali iniziative possono avere sulla qualità di vita, sui disturbi comportamentali, di ansia, depressione e sullo stato soggettivo di benessere, non solo dei pazienti ma anche dei caregiver familiari. La loro funzione è dunque complementare ai trattamenti sanitari, fin dai primi stadi della malattia. Per gli operatori museali, infine, c’è la possibilità di un ulteriore importante risultato. Se si riesce a modificare il ‘normale’ punto di vista, ci si rende conto che queste persone possono arricchire le nostre vite e il nostro modo di lavorare con le loro opinioni e i loro pensieri, portando prospettive insolite e interessanti. In questo modo i nostri musei universitari e i beni che vi sono contenuti diventano dei “dispositivi relazionali”, strumenti privilegiati per creare rapporti tra le persone in un ambiente privo di barriere cognitive.

Davide Orsini
Direttore Sistema Museale Universitario

SIMUS NEWS

PREMIO AL SIMUS

Il Touring Club Italiano ha assegnato al Sistema Museale Universitario Senese il Premio Touring dei consoli della Toscana.

Si tratta di un importante riconoscimento alla didattica museale rivolta alle nuove generazioni che gli operatori dei musei del SIMUS realizzano da molti anni attraverso il Progetto ESCAC “Educazione scientifica per una cittadinanza attiva e consapevole”.

In questo modo il Touring Club Italiano intende premiare l’impegno dei musei universitari senesi nella divulgazione scientifica rivolta ai bambini e ai ragazzi delle scuole, dalle materne alle secondarie di II grado.

Il riconoscimento sarà consegnato al SIMUS sabato 30 maggio 2020, quando si terrà la Giornata conclusiva del Progetto ESCAC edizione 2019/2020 e la Festa dei Musei Scientifici.

Il premio è organizzato in collaborazione con la Direzione Generale Cultura e Ricerca della Regione Toscana, Settore Patrimonio culturale, Siti UNESCO, Arte contemporanea, Memoria, cui si deve la selezione delle realtà premiate.

SCRIVI ALLA REDAZIONE

Possono essere inviati testi e immagini che verranno considerati per la eventuale pubblicazione. I testi dovranno essere di circa 2000 battute, se possibile corredati da una immagine. simus@unisi.it



SIMUS Magazine

Notiziario di informazione del Sistema Museale di Ateneo dell’Università degli Studi di Siena Anno 3 - n. 12- dicembre 2019
Direttore editoriale: Davide Orsini
Direttore responsabile: Patrizia Caroni
Recapiti: Banchi di Sotto 55, Siena 53100
Numero chiuso in redazione:
23 dicembre 2019
Stampa: Centro stampa dell’Università di Siena., via San Vigilio 6, Siena.
Registrazione presso il Tribunale di Siena n. 5 del 9 giugno 2017.